



Apri Milano Unica Shanghai Sette le aziende lariane presenti

Tessile. Il settore crede al potenziale del mercato cinese e di Hong Kong. Esportazioni a Pechino in calo: «Ma il futuro per la nostra tessitura è lì»

MILANO

SERENA BRIVIO

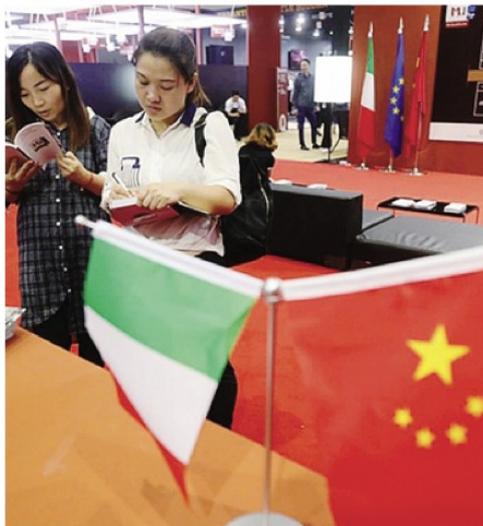
Crescono gli espositori alla sedicesima edizione di Milano Unica Shanghai, da oggi a venerdì di scena nell'ambito di Intertextile: 47 in totale i partecipanti (+12% rispetto all'edizione di settembre 2018) con le nuove collezioni autunno/inverno 2020-21.

Tra le new entry anche Enzo Degli Angiuoni che sbarcherà nella metropoli asiatica insieme ad altre 7 aziende lariane: C.Tessile, Hausmann+Moos 1811, Nt Majocchi, Olmetex, Oltolina 1888, Ratti/Marzotto Group, Swing By Gruppocinque.

Il calo della Cina

«Siamo già presenti in Cina, ma con i nostri tessuti d'arredo - spiega Degli Angiuoni - Da un anno abbiamo inserito nella nostra offerta i tessuti per abbigliamento, e devo dire che l'interesse è positivo e crescente. Abbiamo deciso di partecipare a Unica Shanghai per esplorare nuove opportunità e incrementare il business anche nel fashion. La Cina è un mercato enorme, che necessita di tempo e risorse per radicarsi».

Nonostante le incertezze determinate dall'andamento dell'economia cinese, dalla situazione che da mesi travaglia Hong Kong che si sono riflesse nell'andamento delle nostre esportazioni



Al via la sedicesima edizione della rassegna ARCHIVIO

ni nella prima parte del 2019, Cina e Hong Kong, infatti, continuano a rappresentare il primo mercato di sbocco dei tessuti italiani.

Considerando i primi 5 mesi del 2019, l'export complessivo verso Cina e Hong Kong, è risultato in valore di oltre 144 milioni di euro, pur avendo subito un calo del 7,9% rispetto al corrispondente periodo del 2018. «I dati della

prima parte dell'anno e le previsioni non inducono all'ottimismo per il 2019, ma noi sappiamo che dobbiamo guardare avanti perché Cina+Hong Kong sono parte determinante del futuro della tessitura italiana» commenta il presidente di Milano Unica, Ercole Botto Poala.

«Nonostante il quadro congiunturale in rallentamento, il Pil

cinese ha chiuso il primo semestre del 2019 in rialzo del 6,2 per cento in linea con le aspettative di una crescita meno esplosiva ma più sostenibile. Anche se preoccupa il rallentamento dei consumi, il rischio di una brusca frenata dell'economia cinese sembra scongiurato» sostiene Massimiliano Tremittiera, Direttore dell'Agenzia Ice di Shanghai.

Più espositori

«Con ostinazione per affrontare il vento contrario - aggiunge il Presidente di Milano Unica - sappiamo di dover accrescere la qualità e la diversificazione della nostra offerta, che sempre di più si coniuga con un forte e qualificato impegno per la sostenibilità dei prodotti e dei processi produttivi. Impegno che vede in prima fila anche la Repubblica popolare cinese e crescenti settori della sua società civile».

«All'aumento degli espositori e, ci auguriamo, dei visitatori, frutto di un'accurata selezione - sottolinea Massimo Mosiello, direttore generale della manifestazione - abbiamo risposto proponendo un salone in grado di aiutare a mettere in relazione nel migliore dei modi domanda e offerta per aiutare le aziende italiane ad affrontare un mercato dalle grandi potenzialità, ma anche difficile, soprattutto per chi non dispone delle adeguate dimensioni».

Permessi frontalieri Addio alla carta

Confine

Dall'1 novembre solo documenti in formato carta di credito «Falsificazioni più difficili»

Il permesso di lavoro più comune rilasciato ai nostri lavoratori frontalieri, quello G (che non prevede il trasferimento di residenza), dal 1° novembre sarà rivisto e corretto non tanto nei contenuti (salvo scossoni politici) quanto nella forma. Già perché il Governo federale ha deciso che «i documenti di soggiorno per gli stranieri in Svizzera saranno gradualmente emessi in formato carta di credito».

Un passo avanti - secondo Berna - importante per dare un taglio netto ai tempi della burocrazia (oltreconfine peraltro decisamente più celere di quella italiana), ma soprattutto per combattere sul campo «eventuali falsificazioni». In totale, ha fatto sapere Berna, saranno sostituiti qualcosa come «1,8 milioni di documenti cartacei».

La macchina organizzativa è in modo da tempo, con tanto di dote finanziaria per rendere il più indolore possibile il passaggio dalla carta alla carta di credito. Questa svolta epocale - Berna ci ha tenuto a porre l'accento sul cambio di passo, a un mese dalle elezioni federali - riguarda diverse categorie di stranieri in Svizzera. Tra queste figurano i già citati frontalieri (permesso G), a prescindere dalla nazionalità e cittadini dell'Unione Europea e dell'Associazione europea di libero scambio. In realtà il passaggio dal formato cartaceo a

quello con carta di credito non è stato tra i più agevoli. In molti hanno puntato il dito contro gli «oneri a carico dei Cantoni» per adeguarsi al nuovo che avanza. Peraltro uno dei Cantoni che più dovrà attivarsi per aggiornare il modus operandi sarà il Ticino, in cui i frontalieri nel secondo trimestre dell'anno hanno conosciuto un nuovo boom (66316 quelli impiegati al 30 giugno 2019) dopo un 2018 difficile. Chiaro il disappunto del Governo di Bellinzona - a trazione Lega dei Ticinesi - per questa svolta epocale finalizzata a rendere più agevole la burocrazia per i nostri lavoratori. La carta di credito «per frontalieri» porterà in dote anche un aumento dei costi per i destinatari. Vi è anche un aspetto ancora da approfondire e cioè che il provvedimento in dote porterà anche «nuove sanzioni per le violazioni all'obbligo di notifica dei frontalieri in caso di cambiamento del datore di lavoro». In questo caso specifico, sono previste multe fino a 1000 franchi (al cambio di ieri 918 euro). Già a fine 2018, il Governo di Berna aveva manifestato l'intenzione di abbandonare i documenti cartacei per passare alla nuova e più moderna carta di credito, che riguarderà anche i richiedenti asilo (permesso N), ma anche le persone ammesse provvisoriamente (permesso F). La (nuova) linea è tracciata. Resta da capire quale sarà il suo impatto sulle dinamiche di confine, considerato l'alto numero di permessi G rilevati ad esempio nel secondo trimestre dell'anno.

Marco Palumbo



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Il tessile dichiara guerra ai falsari

Il convegno. Al Museo della Seta dibattito sulla difesa della proprietà intellettuale. Focus sui disegnatori «L'avvento del digitale ha peggiorato la situazione. Ma l'informatica offre soluzioni». Attenzione alla Cina

COMO

MARILENA LUALDI

Le aziende del tessile e della moda resistono in tempi così incerti. Ma - a partire da quelle artigiane - hanno un nemico particolarmente duro, complice la tecnologia. Si chiama contraffazione. E sempre più ci si interroga su come farvi fronte.

Nel secondo trimestre 2019 secondo un rapporto di Confartigianato le imprese del settore in Lombardia erano più 15.600, l'1,7% sul totale, quota che raddoppia con l'artigianato (3,2%). E proprio le piccole e micro imprese rappresentano la metà, oltre 7mila. Due terzi sono confezioni legate alla moda, il 23% invece tessili. Le aziende rispetto allo stesso periodo dello scorso anno sono calate dell'1,8% e il prezzo pagato dall'artigianato è anche più alto, -2,4%.

Non mancano buone notizie, come la crescita degli ordini esteri specialmente per l'abbigliamento (+25%) e il tessile (+5,4%).

I dati

A Como risultano 822 imprese con oltre 11mila lavoratori, per il 97% sotto i 50 dipendenti. Il 69,6% ne ha addirittura meno di nove. I piccoli portano avanti un settore, dunque, ma a caro prezzo. Per la nostra provincia, l'export ha segnato una variazione negativa, del 2,4%. Certo, il momento così altalenante tra rallentamenti e tensioni internazionali e via dicendo, incide. Ma c'è anche altro ed è un tema non a caso emerso con forza in questi giorni. A Milano per un

punto sul fenomeno in questione, ovvero la contraffazione, alla Camera di commercio. A Como con un dibattito interessante al Museo della Seta su come difendere la proprietà intellettuale. Riguardava in particolare il disegno, infatti c'era il presidente dei disegnatori Fulvio Alvisi, accanto al presidente dei tessili di Confartigianato Lorenzo Frigerio e all'avvocato Gino Frassi. Un incontro, a cui erano presente oltre 70 persone.

La registrazione

«Con l'avvento del digitale - sostiene Frigerio - la situazione è peggiorata. I problemi sono cre-

sciuti. Tutti cercano il più possibile di tutelarsi».

Si stanno cercando le strade più agevoli da seguire. La registrazione sembra quella scontata: «Sì, la soluzione sarebbe anche quella, ma è impossibile. Pensiamo proprio ai disegni: ce ne sono

in quantità tali che dovrebbero andare sempre dal notaio, i disegnatori. No, bisogna trovare proprio delle risposte informatiche per combattere la contraffazione».

La tecnologia ferisce, ma può anche offrire l'antidoto. «E questo - insiste Frigerio - vale per i disegnatori, ma per tutto l'artigianato creativo». Secondo un rapporto di Confartigianato lo scorso anno, il settore del tessile, calzature, abbigliamento è quello con la più alta irregolarità: 11%. E su dieci prodotti contraffatti, quattro provengono dalla Cina. In otto anni sono state sequestrate merci contraffatte nel settore della moda per 3,3 miliardi di euro.



Lorenzo Frigerio



Il convegno ieri al Museo della Seta: le creazioni comasche sono sempre più oggetto di contraffazione

Marchi depositati a Como In 5 anni un calo del 20%

La contraffazione viaggia online e riguarda tutti i rami creativi delle aziende. Ma la risposta non è - solo - nella registrazione dei marchi. Che tra l'altro sono in calo a Como.

Un'analisi firmata dalla Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati ministero dello sviluppo economico, in particolare dall'Ufficio italiano brevetti e marchi, che indaga sui primi otto mesi dell'an-

no, in confronto allo stesso periodo del 2018.

Il tessile in effetti non è in pole position per questa forma di tutela e si vede anche nel risultato comasco. Piuttosto, attività sportive, culturali e di divertimento, pubblicità, abbigliamento, ristorazione e prodotti alimentari: sono questi i principali comparti di appartenenza delle 39.509 domande di marchi depositate in Italia nei primi ot-

to mesi del 2019: +7,8% rispetto a cinque anni fa.

Di queste 11.140 - il 28% - è depositato in Lombardia e oltre un quinto (22,7%) nella sola Milano, 8.986, con una crescita del 7%. La nostra regione è leader seguita da Lazio, Emilia Romagna e Piemonte, quindi la Campania.

Dopo Milano, vengono poi con 5.055, Torino con 2.697, Napoli con 1.959 cresce del 51,2% in cinque anni, Bologna con 1.218 e Firenze con 1.197. Tra le prime 20 anche le lombarde: Brescia con 507 (+12,2%), Bergamo con 410 (+25%), Monza Brianza con 385 (+33,7%).

Como però non vive questa crescita così vivace. Al contrario, qui il deposito dei marchi è calato del 20% in cinque anni. Nel 2014 erano oltre 150, adesso hanno rallentato a 106.

La sua anzi è la performance più negativa all'interno della mappa lombarda. Anche chi scende, infatti, lo fa in maniera meno pesante. Lecco e Pavia calano del 20% circa, Lodi e Varese rispettivamente del 4,3% e del 2,5%. Insomma, non per tutte le aree i marchi rappresentano la forma di tutela prediletta. Non così ad esempio della vicina Monza, che ha il record come si indicava prima.



Focus Casa

Credito e mercato immobiliare

Alcuni esempi utili a capire la differenza tra tasso fisso e tasso variabile:					
IMPORTO €	MUTUO	DURATA (anni)	TASSO FISSO (€ mese)	TASSO VARIABILE (€ mese)	Tasso Fisso Vs Tasso Variabile (€ mese)
50.000		10	437	433	Fisso +4 euro
100.000		15	607	589	Fisso +18 euro
150.000		20	712	676	Fisso +36 euro
250.000		25	985	918	Fisso +67 euro

Mutui casa, riparte la corsa a surroghe e al taglio delle rate

La manovra Bce. Per il costo del denaro è arrivato un nuovo minimo storico. I tassi mai così bassi stanno rendendo ancora più convenienti i prestiti alle famiglie

COMO
SIMONE CASIRAGHI

Mutui, punto e a capo. Si riparte da una nuova stagione che alza ancora più in alto l'asticella dei saldi anche sul mercato del credito. A cui si aggiungono le nuove occasioni di acquisto sul mercato immobiliare, e le nuove opportunità di investimento per famiglie e piccoli investitori che guardano al mattone sempre più come bene rifugio.

Il mondo dei mutui e dei prestiti è tornato infatti in ebollizione. La manovra finanziaria di impostazione Draghi direttamente dal quartier generale della Banca centrale europea (Bce) ha tagliato ulteriormente i tassi di interesse portandoli al nuovo minimo storico negativo di -0,5%, e ha così riaperto nuovi spazi di risparmio per le famiglie che hanno mutui e prestiti in corso.

Già l'ultimo rapporto mensile dell'Abi, aveva sottolineato co-

me i tassi di interesse ad agosto erano scesi a nuovi minimi storici.

Il confronto con il passato

Il tasso medio sui mutui casa è sceso all'1,68% dall'1,69% di luglio (era al 5,72% a fine 2007, prima della crisi), mentre quello sui finanziamenti alle imprese è calato all'1,25% dall'1,37% di luglio (5,48% a fine 2007). Il tasso medio sul totale dei prestiti è sceso ad agosto al 2,52% dal

2,54% del mese precedente (6,1% a fine 2007).

E non è quindi una sorpresa il dato che segnala la crescita importante dei prestiti bancari (mutui e finanziamenti) soprattutto da parte delle famiglie (i prestiti a famiglie e imprese hanno raggiunto i 1.283 miliardi di euro, +0,9% su base annua mentre i mutui sono a +2,4%.

Una situazione di vantaggio, quindi, a cui ora se ne aggiunge una seconda ancora più carica di

opportunità: vantaggi maggiori per chi decide di accendere un mutuo e vantaggi, per chi li sa sfruttare, per chi un mutuo lo ha già in corso con un tasso fisso: le surroghe infatti sono la nuova via per ridefinire condizioni più favorevoli, mentre più difficile potrebbe essere la rinegoziazione del mutuo con la stessa banca, anche se il decreto Bersani, che risale a più di dieci anni fa, permette entrambe le cose e a costi zero.

Per chi, invece, ha un mutuo a tasso variabile continuerà a godere ulteriormente delle condizioni favorevoli del mercato, non solo senza subire oscillazioni al rialzo della rata, ma se il mutuo a tasso variabile indicizzato al tasso Bce godrà in breve tempo di una riduzione della rata. Per i mutui indicizzati all'Euribor, invece, occorrerà attendere per verificare come saranno assorbite nella pratica finanziaria delle banche le novità Bce.

Le opportunità sul mercato

Vediamo quindi opportunità e conseguenze. Chi ha optato per il tasso fisso ora può puntare alla surroga del mutuo a condizioni più favorevoli. Considerando quindi i nuovi tassi e secondo i primi calcoli degli operatori, il risparmio garantito da una surroga può variare dai circa 500 euro annui per un mutuo acceso negli ultimi 12 mesi fino a raggiungere i 2.000 euro annui in caso di mutui a 30 anni per un importo di 120.000 euro e accessi 10 o 15 anni fa.

Secondo le prime analisi diffuse i vantaggi maggiori si avranno invece per chi decide oggi di sottoscrivere un mutuo. I tassi applicati dalle banche sono estremamente competitivi, so-

La manovra e gli effetti



La discesa dei tassi

Prima dell'intervento della Bce
Ad agosto 2019 il tasso medio sui mutui casa accessi dalle famiglie è sceso all'1,68% dall'1,69% di luglio (era al 5,72% a fine 2007, prima della crisi), mentre quello sui finanziamenti alle imprese è calato all'1,25% dall'1,37% di luglio (5,48% a fine 2007).



L'effetto surroga

Tutto il risparmio sulla rata
Procedere con una surroga del proprio mutuo può garantire un risparmio che varia dai circa 500 euro annui per un mutuo acceso negli ultimi 12 mesi fino a raggiungere i 2.000 euro annui in caso di mutui a 30 anni.



Il miglior tasso

La dinamica del costo del denaro
Per un mutuo di 120.000 euro a 20 anni, il miglior tasso variabile sul mercato oggi è crollato allo 0,21%, con una rata mensile di 510 euro. In passato il tasso variabile era all'1,2% con un risparmio oggi di circa 624 euro l'anno.

no diminuiti ulteriormente nel corso degli ultimi mesi: per un mutuo di 120.000 euro a 20 anni, il miglior tasso variabile sul mercato oggi è crollato allo 0,21%, con una rata mensile di 510 euro. In passato il tasso variabile era all'1,2% con un risparmio oggi di circa 624 euro l'anno.

Guardano a un mutuo a tasso fisso a 20 anni (ancora da 120.000 euro) il tasso più favorevole è allo 0,60% con una rata mensile di 530 euro. Rispetto a un tasso fisso all'1,70% il risparmio annuo è pari a circa 700 euro.

Ci sono poi altre opzioni, come «il tasso misto (prima fisso e poi variabile, o viceversa). Oppure la possibilità, del «mutuo a tasso variabile con rata fissa». L'aumento del tasso determina un aumento della durata di ammortamento. Da sicurezza come il tasso fisso, con un accorgimento: il mutuo diventa molto più oneroso proprio per via dell'allungamento degli anni.

Il risparmio oggi

Un ulteriore esempio pratico, arriva dall'ufficio studi di Tecnocasa, che però fa riferimento alle dinamiche dei tassi di agosto 2019, oggi ulteriormente scesi e quindi oggi più favorevoli. In questo caso, comunque, l'importo della rata mensile di un mutuo ipotecario da 110.000 euro a 25 anni, ipotizzando che l'immobile valga 160.000 euro e che lo spread medio di mercato si attesti a 1,1% per il tasso fisso e a 1,2% per il tasso variabile. Con un mutuo a tasso fisso sosterranno una rata di 431 euro, circa 27 euro in più rispetto a quanto dovremmo sostenere se scegliessimo un mutuo a tasso variabile, in quanto la sua rata ammonta a 404 euro.

-0,5%

MAI COSÌ IN BASSO

È il valore oggi del costo del denaro sui mercati Ue

500

IL RISPARMIO POSSIBILE

Rinegoziare un prestito può «tagliare» fino a 2.000 euro



Dormitorio, Caritas detta le condizioni «Serve una struttura che accolga tutti»

L'emergenza. «Pronti a intervenire, ma il Comune chiarisca a quali utenti intende rivolgersi»
«La nostra visione è accogliere senza differenze». Il nodo sono i clandestini senza permesso

Nuove povertà

«Con l'amministrazione apriamo un dialogo proficuo»
Appuntamento il 5 ottobre in biblioteca

«Per noi una persona che dorme in strada è una persona che dorme in strada e basta - dicono dalla Caritas diocesana -. Il nodo da sciogliere con il Comune, prima di aprire un nuovo dormitorio in città, sta tutto in una domanda: chi sarebbero i destinatari del servizio e quali requisiti dovrebbero avere per accedere a un posto letto?».

È questo il tema sul tavolo del dibattito aperto tra Caritas e amministrazione comunale. Un tema delicato, che richiede una lettura profonda, ma che vive le sollecitazioni di un bisogno concreto per molti che si trovano in situazioni di povertà estrema, di avere un posto letto, soprattutto ora che si va verso le temperature rigide dell'inverno.

Nel ventennale dell'apertura dei servizi di Porta aperta e del Centro di ascolto la sfida che si pone di fronte a Caritas Como è

complessa. La grande marginalità che vivono alcuni cittadini è sotto gli occhi di tutti. Il caso dei senzatetto che occupano di notte i portici della chiesa di San Francesco è l'emblema di un disagio per cui non è più possibile girare la faccia dall'altra parte.

Massimiliano Cossa, direttore di Fondazione Caritas, solidarietà e servizio onlus ne è consapevole: «Siamo in un momento in cui la città è molto attenta al problema delle nuove povertà». Il bisogno è reale. «Se parliamo ad esempio di Porta aperta, in 20 anni abbiamo accolto oltre 18 mila persone, offrendo loro un posto dove ripararsi e mangiare. Nel 2018 i primi accessi sono stati 1.179, per un totale di 5.768 colloqui. Il dormitorio gestito da Caritas, che conta 56 posti, è al completo, con una significativa lista d'attesa. Una nuova struttura serve, ma siamo lontani dall'aver definito a quale tipo di utenza andrà a rivolgersi».

I numeri del servizio di accoglienza sono importanti. «Ma altrettanto importante - continua Cossa - è continuare un dialogo proficuo con l'amministra-



Bivacchi anche in questi giorni i sotto portici di San Francesco BUTTI

Il programma

Vent'anni di attività Ora si festeggia

La Caritas diocesana, in occasione del suo ventennale, organizza due eventi per far incontrare alla cittadinanza il volto solidale di Como. Si inizia il 5 ottobre alle 16 alla biblioteca comunale "Paolo Borsellino" in piazzetta Lucati 1. Sarà l'occasione per raccontare i servizi di Caritas, sia quelli attuali, sia come si sono evoluti in 20 anni di lavoro a fianco di chi si trova in situazioni di povertà e marginalità, impegnati sui servizi Porta aperta e Centro di ascolto. Il 12 ottobre si continua con uno spettacolo teatrale, alle 21, al Teatro Nuovo di Rebbio, in via Lissi 9, a Rebbio. Si tratta di uno spettacolo di teatro civile che affronta il tema della ludopatia, ovvero delle dipendenze da gioco. "Gran Casinò" sarà portato in scena da Fabrizio De Giovanni, per la regia di Gilberto Colla. L'ingresso è a offerta libera.

zione. Se la politica ha bisogno di un permesso di soggiorno per togliere una persona dalla strada, la nostra visione è quella di accogliere senza differenze. Tra queste due posizioni va trovato un punto di incontro, che richiede molto lavoro».

Ma Como non si tira indietro. «La nostra città non è solo industria e turismo - esordisce **Roberto Bernasconi**, direttore della Caritas diocesana - ha un volto solidale, che si nutre della forza del volontariato. Ecco perché in questo ventennale, che per noi è una festa, abbiamo deciso di raccontarci e di organizzare una serata pubblica, il 5 ottobre in biblioteca "Paolo Borsellino", di restituzione alla cittadinanza di come oggi Caritas opera in città». È in corso di elaborazione anche un dossier con i numeri dei vari servizi.

«Oltre a quello di Porta aperta, anche il Centro d'ascolto fa registrare un bisogno significativo. In 20 anni abbiamo seguito tremila utenti, solo nel 2018 sono stati 291». Le famiglie in difficoltà sono equamente suddivise tra straniere e italiane; mentre chi cerca un posto letto è un pasto più spesso straniero.

«Come ha affrontato tre anni di emergenza con l'arrivo in città dei profughi - sottolinea Bernasconi - e ha saputo mettere in campo grandi risorse, perché forte delle esperienze di prossimità e volontariato anche di Caritas. Le situazioni sono cambiate, ma le povertà restano e il nostro obiettivo è continuare nel lavoro a fianco degli ultimi, dare voce a coloro che troppo spesso sono considerati invisibili».

Laura Mosca



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 2019

In corteo per la Terra Ma prima la scuola

#Fridaysforfuture. I giovani di Como posticipano l'evento al pomeriggio «L'obiettivo? Coinvolgere tutti» Unico assente, per ora, il Comune

ANDREA QUADRONI

A prescindere dalle motivazioni, ogni volta che gli studenti scendono in piazza arriva la solita critica: «È soltanto una scusa per saltare scuola».

Sono stati colpiti da questa contestazione anche i giovani lariani di Fridays for future, capaci di portare in strada, lo scorso marzo, più di 2.500 persone per chiedere, con forza, un cambio di rotta circa le politiche ambientaliste.

Questa volta, però, nessuno potrà dire nulla: il nuovo sciopero per il clima va in scena nel pomeriggio di venerdì 27 settembre, dopodomani, a lezioni già terminate.

«Il corteo partirà nel tardo pomeriggio - spiega **Matteo Aiani**, appartenente al gruppo comasco - con l'obiettivo di coinvolgere quanta più gente possibile: non solo studenti, ma anche chi lavora».

Il programma

Il movimento lariano, nato sull'esempio di **Greta Thunberg**, non si è fermato nemmeno durante l'estate, continuando ininterrottamente a portare davanti a palazzo Cernezzini i propri cartelli e striscioni ogni venerdì mattina. Inoltre, le città che scioperano in Italia saranno 111: meno di una decina, fra cui Como, hanno deciso d'organizzare la manifestazione il pomeriggio o la sera.

Per quanto riguarda l'iniziativa

di venerdì, il primo appuntamento sarà alle 14.30, alla Piccola accademia di teatro Gruppo popolare, in via Castellini 7. Il dibattito verterà su «Cambiamenti climatici e libertà personali» e si concentrerà su quattro tematiche importanti come l'inquinamento aereo, il consumo di prodotti animali, le politiche di controllo delle nascite e il cambiamento «dall'alto o dal basso». Poi, alle 18, la partenza del corteo da piazzale Montesanto.

Sono previsti due stop, uno davanti al mercato coperto, dove si leggerà un comunicato sul progetto della ciclopedita prevista proprio in via Mentana, l'altro davanti al Comune. Il

percorso si concluderà in piazza Cavour. Alla conferenza stampa di presentazione della manifestazione erano presenti anche i sindacati.

Caterina Valsecchi (operatrice Cisl dei Laghi), **Giuseppe Incorvaia** (segreteria Uil del Lario) e **Matteo Mandressi** (segreteria Cgil Como) hanno sottolineato l'importanza dell'unione fra lavoratori e studenti per contribuire in maniera importante nel dibattito sui cambiamenti climatici, allargando il fronte e coinvolgendo sempre più il mondo del lavoro.

Non è stata risparmiata una stoccata al Comune, «assente in questo dibattito - ha aggiunto Mandressi - dimostrando una scarsa sensibilità per le



Lo scorso marzo scesero in piazza 2.500 studenti ARCHIVIO

La storia

Davide Faifer, voce comasca di Greta

Era il 25 gennaio: un ragazzo, cartello in mano, decise di sedersi di fronte a palazzo Cernezzini. Era il primo sciopero per il clima a Como e l'unico partecipante fu il diciottenne Davide Faifer: «A ispirarmi fu una ragazza più piccola di me, Greta Thunberg, mai conosciuta e con cui non ho parlato nemmeno una volta - spiegò quel giorno al megafono Faifer - Ma l'immagine mi ha colpito con un pugno in pancia; mi ha aperto gli occhi e alzato la testa. Se i giovani, da sempre etichettati come pigri e disinteressati, hanno deciso di urlare per il loro diritto ad avere un futuro, forse il problema esiste».

tematiche ambientali». Il gruppo lariano di Fridays for future aveva presentato all'assessore **Marco Galli** una serie di proposte, dalla dichiarazione dello stato di emergenza climatica alla realizzazione del tratto comasco del percorso ciclabile EuroVelo 5.

Le richieste al Comune

Il documento, lungo circa diciassette pagine, chiedeva anche «il divieto di tenere le porte aperte con il riscaldamento acceso durante l'inverno (e con il condizionamento durante il periodo estivo)», «la riduzione della plastica monouso sia negli edifici pubblici di competenza comunale sia delle attività commerciali private» e «l'introduzione della tariffazione puntuale quale sistema di misurazione del rifiuto residuo indifferenziato prodotto dalle singole utenze». Al momento, però, non hanno ancora ricevuto risposta.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE - ANNO XXIII N. 228

www.corrieredicomo.it

ISSN 1592-7954

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il
CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbinata con il Corriere della Sera - non vendibile separatamente: Euro 0,18
Poste Italiane SpA - Spediz. in A.P. DL. 35103 - (Conv. L. 46/94) art. 1 comma 1 DCB Como

CONDUZIONE E MANUTENZIONE
CENTRALI TERMICHE
INCARICO TERZO RESPONSABILE
TELEGESTIONE IMPIANTI



A Bellagio nella notte

Raid vandalico:
scuola devastata

in cronaca a pagina 5



Tragedia a Crevenna (Erba)

Madre e figlio
trovati morti in casa

di Mauro Peverelli a pagina 6

CENTRO ASSISTENZA
AUTORIZZATO



THERMIA di Pina Gianluca
22070 Casirate con Bernate (CO)
Tel. e Fax 031.452391 - Cell. 337.1074272
e-mail: pgiethermia@virginio.it

Ospedale Sant'Anna, sottoutilizzato il sofisticato strumento operatorio



LA BEFFA DEL ROBOT

All'ospedale Sant'Anna il robot costato quasi dieci anni fa 2,6 milioni di euro, presentato come lo strumento che avrebbe rivoluzionato la chirurgia del presidio comasco, è utilizzato pochissimo.

A PAGINA 3 Campione



Primo piano | Sanità e territorio

Il robot "Da Vinci" sottoutilizzato al Sant'Anna Ma l'Asst Lariana non rende pubbliche le cifre

La Regione ha appena stanziato nuovi fondi per l'acquisto del materiale d'uso

La scheda

● Il robot "Da Vinci" è stato installato al Sant'Anna nel 2010

● È costruito nella Silicon Valley ed è costato 2,6 milioni di euro

● Si tratta di un telemanipolatore che permette al medico di lavorare non direttamente sul malato ma ad alcuni metri di distanza, da una cabina di comando. Tramite un joystick, il chirurgo controlla quattro bracci meccanici alle estremità dei quali sono installati gli strumenti chirurgici. Questo consente al medico di effettuare movimenti a 360 gradi che il polso umano non sarebbe in grado di compiere

(d.a.c.) La prima legge della robotica, immaginata da Isaac Asimov e apparsa per la prima volta in una novella (*Liar!*) pubblicata nel 1941 sulla rivista *Astounding Science Fiction*, afferma: «Un robot non può recar danno a un essere umano né può permettere che, a causa del suo mancato intervento, un essere umano riceva danno».

Ovvio che se non viene mai messo in movimento, un robot non è in grado di nuocere. Pure se il suo unico scopo di vita è salvare la vita.

All'ospedale Sant'Anna di San Fermo la prima legge di Asimov viene applicata alla lettera, ma soltanto nella sua prima parte. Il robot "Da Vinci", costato quasi dieci anni fa 2,6 milioni di euro e presentato come lo strumento che avrebbe rivoluzionato la chirurgia del presidio comasco, è utilizzato poco. Anzi, pochissimo.

Questo è il grido d'allarme che proviene dagli stessi medici dell'ospedale. Un grido che intendiamo raccogliere, con l'obiettivo di approfondire i motivi per i quali l'Azienda di via Ravona ha scelto di perseguire una strada in (apparente) contraddizione con il futuro.

Ieri mattina, il *Corriere di Como* ha chiesto all'ufficio

stampa dell'Asst Lariana i dati di utilizzo del robot chirurgico negli ultimi tre anni. La replica, cortese, è stata negativa. Nessuna informazione. Ne prendiamo atto. E torniamo a chiedere, questa volta in forma pubblica e dalle colonne del giornale, gli stessi numeri. Perché come diceva una grande giornalista, Miriam Mafai, il mestiere del cronista è fare domande e non accontentarsi mai delle risposte.

Al di là delle cifre ufficiali, però, qualcosa siamo in grado comunque di dire.

«Il robot è fortemente sottoutilizzato». Lo affermano alcuni medici dei quali non facciamo il nome perché così ci hanno chiesto.

Manca un programma di formazione del personale, indispensabile affinché un simile macchinario possa essere impiegato nel modo più efficace. Anche questa è una informazione che proviene

direttamente dai professionisti che lavorano al Sant'Anna. Non mancano, invece - e questo sembra un paradosso - le risorse. La Regione ha finanziato di recente l'acquisto del materiale d'uso del robot. Entro la fine dell'anno dovrebbe quindi arrivare a San Fermo della Battaglia la dotazione necessaria a far funzionare "Da Vinci" a pieno regime.

La stessa Regione garantisce un rimborso maggiore (il

cosiddetto Drg) per gli interventi di chirurgia robotizzata. Cosa che non copre probabilmente il maggiore costo rispetto a un'operazione di chirurgia tradizionale, ma che evidenzia in ogni caso l'attenzione verso una medicina più avanzata dal punto di vista tecnologico.

Soprattutto all'interno di un contesto di un'oncologia meno invasiva, le potenzialità del robot chirurgico sono elevate. Perché viene sfruttato così poco?

FUGA DALLE CORSIE

Nel giorni scorsi abbiamo pure dato conto dei tanti medici che stanno lasciando l'Asst Lariana. Professionisti che è difficile rimpiazzare visto la carenza di specialisti. Un altro reparto del Sant'Anna, Ortopedia, si sta svuotando. Il primario, Vincenzo Zottola, va in pensione a ottobre e due suoi collaboratori lo seguiranno a breve: Alberto Giughello, il quale ha vinto un concorso interno e andrà a lavorare al dipartimento delle attività territoriali; e Laura Negri, che ha chiesto il trasferimento dopo aver vinto anch'essa un concorso. Nel frattempo, il cardiologo Filippo Russo ha lasciato l'emodinamica per il San Raffaele.



Il robot chirurgico "Da Vinci" è in funzione al Sant'Anna da oltre 9 anni. Al momento sarebbe però fortemente sottoutilizzato

Il caso

Situazione sempre più difficile per la Croce Rossa

La Uil chiede certezze sugli stipendi e garanzie per la continuità del servizio

Croce Rossa Italiana senza soldi: un'emergenza finanziaria che rischia di diventare drammatica. A dirlo è Massimo Coppia, segretario della sezione sanità della Uil Funzione Pubblica del Lario, il quale ha scritto al presidente nazionale della Croce Rossa Italiana, Francesco Rocca, e al presidente provinciale Matteo Fois, per chiedere spiegazioni e per riassumere in poche righe la difficilissima situazione in cui versa la Cri Lariana (la lettera, per conoscenza, è stata inviata al prefetto di Como, Ignazio Cocca).

«Siamo venuti a conoscenza, attraverso notizie di stampa - scrive Coppia - del fatto che, alle ambulanze del comitato della Croce Rossa di Menaggio, il benzinaio della zona non farà più carburante a causa dei mancati pagamenti dei mesi scorsi. Inoltre, sappiamo che ai lavoratori del comitato della Croce Rossa Italiana di Menaggio non viene corrisposto lo stipendio da oltre due mesi». Il sindacalista della Uil ricorda poi come «il comitato provinciale di Como



Coppia
I servizi di emergenza e urgenza nei comuni dell'altolago sono tuttora garantiti?

non abbia pagato l'85% degli account relativi alla convenzione stipulata con il 118 e l'Agenzia Regionale di Emergenza e Urgenza» (Aree).

Non solo. Sempre secondo il dirigente della Uil, «anche ai lavoratori della Croce Rossa Italiana di Como non è stato erogato a tutt'oggi lo stipendio di agosto 2019».

Una realtà davvero critica, che ha spinto il rappresentante del sindacato di via Torriani a formulare tre domande, molto chiare, ai suoi interlocutori.

La prima: «Che cosa accade alla Croce Rossa Italiana?». La seconda: «I servizi di emergenza e urgenza nell'altolago sono garantiti?». E la terza: «Chi paga gli stipendi dei lavoratori?». L'esponente della Uil Fpi del Lario conclude avvisando che se entro cinque giorni il sindacato non dovesse ricevere risposta a tutte le questioni sollevate, sarebbe inevitabile l'avvio dell'iter istituzionale per il riconoscimento degli stipendi non pagati ai lavoratori.

Andrea Bambace

Il concorso "sfrattato" da X Factor

Oltre 2mila i candidati per 15 posti da infermiere

(a.cam.) In duemila per 15 posti di infermiere nelle strutture dell'Asst Lariana. La fame di lavoro è un dato reale se al concorso indetto dall'azienda socio sanitaria di Como ha aderito un numero di candidati oltre cento volte superiore alle posizioni aperte. E per la prima prova, in programma il 4 ottobre, l'azienda è stata costretta a un cambio di sede *last minute* perché il palazzetto dello sport di Monza, dove si sarebbe dovuto svolgere il test, è diventato lo studio del talent *X Factor*. Per l'esercizio di candidati dunque, l'appuntamento resta fissato nello stesso giorno ma al PalaDesio, alle 10.30. Nel maggio scorso, l'Asst Lariana ha pubblicato un bando per la ricerca di 15 infermieri. Contrariamente a quanto



Record di candidati - oltre 2mila - per il concorso infermieri dell'Asst Lariana

accade per i medici, con difficoltà crescenti a coprire i posti offerti, per questa figura professionale le adesioni non sono mancate. Anzi, le candidature sono arrivate da ogni parte d'Italia fino a toccare quota 2.033 iscritti.

«Una risposta che non ci sorprende - fanno sapere dall'Asst Lariana - visto che si tratta di un lavoro a tempo indeterminato. Oltre ai 15 assunti, poi, gli idonei entreranno in graduatoria per eventuali, future assegnazioni di posti».



Vent'anni di aiuto e solidarietà La povertà vista dalla Caritas

Bernasconi: «Abbiamo cambiato il volto della città»

5.748

Incontri
Nel solo 2018 le persone che hanno avuto almeno un incontro con gli operatori della Fondazione sono state 1.179, il totale dei colloqui invece di poco inferiore a 6mila (per la precisione, 5.748)

Vent'anni di solidarietà e di aiuto a chi sta peggio, nel nome di don Renzo Berretta. Nel settembre 1999, appunto vent'anni fa, nascevano a Como due servizi della Caritas diocesana rivolti alle persone che vivono situazioni di difficoltà: il *Centro di Ascolto* (in via don Guanella) intitolato al parroco di Ponte Chiasso e il servizio *Porta Aperta* di via Primo Tatti, dove sono state oltre 18mila le persone accolte.

Ieri mattina, in una conferenza stampa, il direttore della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio onlus, Massimiliano Cossa, insieme con il direttore della Caritas diocesana Roberto Bernasconi, hanno ripercorso questi 20 anni di lavoro. «Credo che il nostro operato sia servito a cambiare il volto della città solidale», ha detto Bernasconi, il quale ha ringraziato «i tanti volontari che continuano, ogni giorno, a dedicare tempo ed energie per far vivere questa idea di solidarietà».

Nel solo 2018 le persone che hanno avuto almeno un incontro con gli operatori della Fondazione sono state 1.179, il totale dei colloqui invece di poco inferiore a 6mila (per la precisione, 5.748). Per quanto riguarda il Centro di Ascolto, invece, gli utenti - singoli e famiglie - che hanno bussato alla porta di via don Guanella sono state 3mila. Soltanto nel 2018 il numero di colloqui è stato di 291.

Due gli eventi legati al ventennale e presentati ieri: sabato 5 ottobre, alle 16, nei saloni della Biblioteca "Paolo Bor-

sellino" di Como si terrà un incontro pubblico nel quale si tenterà di tracciare un bilancio di questi vent'anni. Attraverso numeri e testimonianze di operatori e volontari sarà anche possibile disegnare una "mappa" delle povertà a Como, di ieri e di oggi.

Sabato 12 ottobre, invece, alle 21, al Teatro Nuovo di Rebbio, andrà in scena lo spettacolo "Gran Casinò. Storie di chi gioca sulla pelle degli altri" della compagnia *Itineraria Teatro* con Fabrizio De Giovanni e la regia di Gilberto Colla.



Il direttore della Caritas diocesana Roberto Bernasconi (a sinistra) e Massimiliano Cossa (foto Nassa)

Venerdì nuovo sciopero per l'ambiente

Il "Friday for Future" diventa notturno tra dibattiti e corteo

(m.v.) Dibattiti e corteo per la città. Venerdì 27 settembre Como aderirà al terzo sciopero globale per il clima. Cambiano le modalità, però, rispetto ai due eventi precedenti. Questa volta gli appuntamenti sono di pomeriggio e di sera. L'obiettivo del movimento *Fridays for Future* Como (che coordina le attività) è

dei sindacati che sostengono l'iniziativa è coinvolgere più persone possibile, in particolare i lavoratori. Una scelta che, in parte, vuole rispondere anche a chi in passato ha criticato la massiccia adesione alle manifestazioni mattutine bollandole come occasioni per saltare la scuola. Venerdì si inizierà alle

14.30, al *Teatro Gruppo Popolare* di via Castellini a Como, con quattro dibattiti riuniti sotto il titolo «Cambiamenti climatici e libertà personali». Insieme con gli attivisti comaschi di Cgil, Cisl e Uil gli esponenti locali del movimento - come ha ricordato ieri Lorenzo Gangemi presentando le

iniziative di venerdì - hanno già avuto un incontro con il Comune di Como e prima di Natale chiederanno un nuovo confronto. «Il Comune è assente e dimostra poca sensibilità su questi temi - ha però detto Matteo Mandressi, Cgil - Mi auguro che lo sciopero di venerdì sia molto partecipato».



ECONOMIA & FINANZA

Il sindaco: «Gli investimenti proseguono»

BIANDRONNO - «Sono a conoscenza della situazione Whirlpool di Napoli e ho già contattato la Direzione di fabbrica di Cassinetta che mi ha rassicurato, informandomi che per lo stabilimento di Cassinetta non vi è nessun...

caso da discutere e che gli investimenti proseguono regolarmente: lo scrive il sindaco Massimo Porotti in una lettera inviata ieri, rendendosi disponibile ad ascoltare in municipio le delegazioni sindacali e i lavoratori.

Onoranze funebri Lucchetta MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220 onfunlucchetta@libero.it OPERATORI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE CAMERE ARDENTI PRIVATE

«Cassinetta non si tocca»

WHIRLPOOL In sciopero i lavoratori del sito varesino: solidarietà a Napoli. E paura



BIANDRONNO - «Cassinetta non si tocca». Lo hanno gridato forte e chiaro i lavoratori di Whirlpool dello storico stabilimento della frazione di Biandronno che, ieri mattina, sono scesi in strada per un corteo fra le strade situate nei pressi dell'industria, arrivando fino a Ternate. Già, perché, visto come sta procedendo la crisi del sito di Napoli dove la multinazionale dell'elettrodomestico ha annunciato la cessione del ramo d'azienda alla Passive Refrigeration Solutions S.A. (PRS), lavoratori e sindacati temono un disimpegno verso l'Italia e quindi un "contagio" anche nel Varesotto, dove lavorano poco più di 2.000 persone. Ecco così che la manifestazione di ieri, nata come vicinanza verso i colleghi della Campania, ha avuto il significato di difendere anche lo stabilimento situato nell'estremo nord. «Il contratto ministeriale sul piano industriale firmato l'anno scorso», ha detto al megafono Matteo Berardi della Rsu Cgil Fiom, «non si tocca. Chiediamo all'azienda di andare avanti e di investire in tutti i siti d'Italia, compreso Napoli. Di fronte a un'impresa inaffidabile organizzeremo picchetti, assemblee, scioperi degli straordinari e della flessibilità, bloccheremo le portinerie. Domani (oggi, ndr) ci saranno altre otto ore di sciopero e il 4 ottobre, dopo tanti anni, tutti i lavoratori di Whirlpool Italia andranno a Roma per una manifestazione nazionale in cui si chiederà, fra l'altro, il mantenimento degli...

accordi e dei volumi su tutti i siti». D'altronde solo dodici mesi fa, l'azienda e il ministero avevano raggiunto un accordo, approvato anche dal 93% dei lavoratori di Cassinetta che, per il sito varesino vedeva un impegno economico pari a circa 50 milioni di euro su processi produttivi...

essere l'inizio di un periodo positivo invece, solo un anno dopo, i sindacati temono «un inizio di disimpegno», come ha detto Chiara Cola, Rsu di Uilm, «di Whirlpool in Italia. Anche per questo motivo abbiamo deciso di alzare il livello di attenzione e di scendere in strada per una ma-



La manifestazione dei lavoratori di Whirlpool a Cassinetta di Biandronno avvenuta ieri mattina: anche oggi è previsto uno sciopero di 8 ore (foto Bizz)

vi, ricerca, sviluppo e nuovi prodotti. Inoltre viene confermato quanto definito precedentemente, prevedendo di concentrare, sul sito di Cassinetta, il centro, per la regione Emea, delle attività produttive per gli elettrodomestici a incasso, quali forni, frigoriferi e microonde. Sembra poter...

nifestazione molto partecipata». A confermare il timore anche per Cassinetta, è Paolo Carini, segretario provinciale di Fim Cisl dei Laghi, presente con gli omologhi Nino Cartosio e Fabio Dell'Angelo: «A prescindere dal sentimento di vicinanza e di solidarietà dei colleghi verso...



BERARDI (CGIL) Chiediamo all'Azienda di investire in tutti i siti d'Italia



CARINI (CISL) Viviamo una situazione di schizofrenia: a ottobre si era trovato un accordo



COLA (UIL) Temiamo un inizio di disimpegno: per questo abbiamo deciso di alzare il livello di attenzione

Napoli», ha sottolineato Carini, «la preoccupazione riguarda un'azienda che rigetta un accordo sottoscritto al ministero dello Sviluppo economico soltanto un anno fa. Il tutto, inoltre, è stato formalizzato con una procedura di cessione di azienda con cui Whirlpool ha scelto di passare a scelte unilaterali, senza coinvolgere lavoratori e sindacati. Si tratta di una novità rispetto ai rapporti finora avuti ed è la questione che ci preoccupa di più. Viviamo una situazione di schizofrenia: dalle dichiarazioni di apertura e di margini di trattativa, si è arrivati alla cessione dello stabilimento campano quando, invece, solo nell'ottobre scorso si era trovato un accordo su un piano di investimenti».

Nicola Antonello © RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE Comerio e Bengodi
6 Aprile 2016 Whirlpool se ne va da Comerio. La presidente Esther Berrozpe annuncia la decisione della multinazionale di spostare a Pero il quartier generale dell'azienda. Qualcuno in quel momento sussurra: «Dopo la testa, prima o poi, se ne andrà anche il corpo». Fra lavoratori e sindacati crescono i timori.
6 Marzo 2017 Whirlpool chiude Comerio e va a Pero, lasciando vuoti i 45 metri quadri della storica sede della Ignis di Giovanni Borghi.
25 Ottobre 2018 Zero esuberi e 250 milioni di investimento nei prossimi tre anni: accordo raggiunto sul nuovo piano industriale 2019-2021 di Whirlpool in Italia. L'intesa è sottoscritta al ministero dello Sviluppo economico dal ministro Luigi Di Maio, dall'azienda e dai sindacati. Salvaguardati i lavoratori fino a quel momento in esubero, col Governo che si impegna ad accompagnare il piano con la cassa integrazione straordinaria fino al 31 dicembre 2020.
31 Maggio 2019 La situazione inizia a precipitare. Whirlpool Emea annuncia di voler procedere con la riconversione del sito di Napoli e la cessione del ramo d'azienda a una società terza in grado di garantire la continuità industriale allo stabilimento e massimi livelli occupazionali, al fine di creare le condizioni per un futuro sostenibile del sito napoletano.
11 Giugno 2019 Il ministro Luigi Di Maio firma in diretta Facebook, per la prima volta nella storia, il taglio dei fondi a Whirlpool: «Continuano a dire - afferma - che vogliono disimpegnarsi dallo stabilimento di Napoli. Verificheremo fino all'ultimo euro che potremo togliere. E finita l'epoca del Bengodi, sono stanco delle multinazionali che vengono in Italia, firmano accordi e poi quando vogliono, chiudono e se ne vanno».
5 Agosto 2019 Il governo dà il via libera al decreto sulle crisi aziendali. Di Maio: «Con questo intervento ci muoviamo nella strada di mantenere aperto quello stabilimento. Whirlpool avrà a disposizione oltre 10 milioni e non potrà più dire che va via da Napoli».
17 Settembre 2019 Secondo Whirlpool, le azioni del Governo non bastano. E così la multinazionale comunica a sindacati e istituzioni che trasferirà il ramo d'azienda di Napoli alla società Passive Refrigeration Solutions S.A. (PRS).



Anche Coldiretti Varese lancia l'allarme sulla diminuzione dei sussidi sui carburanti usati per la pesca e l'agricoltura (foto Archivio)

Gasolio più caro, i trattori rischiano di fermarsi

VARESE - «Nella bozza del DL clima c'è, paradossalmente, anche un attacco senza precedenti all'agricoltura più green d'Europa che rischia di mettere fuori mercato il Made in Italy rispetto ai partner europei e di condannare all'abbandono e al dissesto idrogeologico gran parte del territorio nazionale. Ciò vale anche per Varese». L'allarme è del presidente della Coldiretti prealpina, Fernando Fiori, il quale rilancia la denuncia del vertice nazionale dell'organizzazione agricola, Ettore Prandini, in riferimento al provvedimento del Ministro dell'Ambiente Sergio Costa, rimarcando il fatto che «la proposta di riduzione dei sussidi ritenuti ambientalmente dannosi colpirebbe anche i carburanti per la pesca e per l'agricoltura». Il gasolio - sottolinea Coldiretti Varese - è l'unico carburante utilizzabile al mo-

mento per i trattori e tassarlo non porterebbe alcun beneficio immediato in termini di utilizzo di energie alternative a favore delle quali dovrebbe invece essere sviluppato un programma di ricerca e di sperimentazione per i mezzi agricoli. «L'aumento dei costi del carburante ma anche la revisione della fiscalità sull'attività di allevamento», sottolinea Fiori, «costringerebbero semplicemente molti agricoltori e allevatori a chiudere la propria attività con un devastante impatto ambientale soprattutto nelle aree interne più difficili. Il risultato sarebbe solo la delocalizzazione delle fonti di approvvigionamento alimentare con un enorme costo ambientale legato all'aumento dei trasporti inquinanti su gomma dall'estero. Sarebbe la fine della biodiversità agricola e agroalimentare made in Varese, e ciò non possiamo accettare».

Secondo Coldiretti inoltre l'aumento delle tasse sull'attività di impresa in agricoltura e nella pesca contraddice gli obiettivi definiti nel programma di Governo e fa perdere competitività al sistema italiano rispetto ai concorrenti degli altri Paesi Europei che non sono colpiti dallo stesso inutile balzello. «Va ricordato che l'agricoltura varesina è parte di un sistema rurale, quello italiano, che è il più green d'Europa con l'Italia che», conclude il presidente, «è l'unico Paese al mondo con 5.355 prodotti alimentari tradizionali censiti, 297 specialità Dop/Igp riconosciute a livello comunitario e 415 vini Doc/Dog, ma è anche leader in Europa con quasi 60 mila aziende agricole biologiche e ha fatto la scelta di vietare la carne agli ormoni e le coltivate Ogm e a tutela dei primati nazionali della biodiversità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROVINCIA & VALLI

Frontalieri cadono dal ponteggio: feriti

LOCARNO - Si rompe il sostegno della pedana del ponteggio: tre imbianchini cadono da un'altezza di circa due metri. Tra di loro, anche due frontalieri italiani, di 37 e 49 anni, che insieme con un collega ticinese stavano dipin-

gendo la facciata di una casa a Solduno. Trasportati con l'ambulanza del Saiva in ospedale, non hanno riportato gravi lesioni. Sul posto anche polizia cantonale, comunale e pompieri.

Logo of San Giorgio with contact information: Gazzada Schianno VA, Tel. 0332.461753 - Cell. 334.9415183



IL COMMENTO Il buio oltre la frontiera

(p.m.) È una questione di sicurezza. E quando si parla di sicurezza, gli svizzeri si mettono sull'attenti: bene imprescindibile del vivere nella Confederazione elvetica. Nulla da dire. Discutibile è invece il corollario dei valichi minori e - diciamo - della presunzione di delinquenza a cavallo del confine. La proposta, tiramolla, di chiudere di notte le dogane secondarie, quelle poco battute, parte da un presupposto che non trova grandi riscontri nella realtà: il pendolarismo del crimine sulla linea di frontiera. È vero che ci sono stati degli assalti ai bancomat e la paternità potrebbe essere (anche) italiana, ma altrettanto vero è che in Canton Ticino - come evidenziato dalle stesse autorità elvetiche - i reati sono in calo, pure quelli che coinvolgono in qualche modo i due Paesi. Sorprende quindi che l'esigenza di "sbarare" di notte i valichi minori, proposta già cassata da Berna, torni adesso alla ribalta nel Parlamento elvetico. È così indispensabile alla sicurezza? C'è poi quel serpeggiante sospetto, tra gli svizzeri, secondo il quale le rapine nel Luganese e nel Mandrisiotto avrebbero come ingresso e via di fuga i valichi con l'Italia. La stessa porta, girevole. In realtà, la domanda da porsi è un'altra: i valichi minori servono di notte? Qui varrebbe la pena di chiedere alle autorità svizzere e italiane: qualcosa da dichiarare?

Notte senza valichi

La Svizzera torna alla carica per le dogane minori

CREMENAGA - La situazione riguardante la sicurezza dei comuni a ridosso della frontiera con l'Italia è tutt'altro che risolta e così, con queste motivazioni, la Camera bassa del Parlamento svizzero ha deciso di non archiviare, anzi riabilitare, la mozione di Roberta Pantani, deputata per la Lega dei Ticinesi, con la quale chiede la chiusura notturna dei valichi secondari. Riguarderebbe, nel Varesotto, Cremonaga, Fornasette, Indemini e Palone. Qualcuno dice siano mosse in vista del voto di ottobre, altri che sia un cambio di linea sulla sicurezza interna del Paese. Il Consiglio federale, che è l'Esecutivo svizzero, decise di accogliere in passato la proposta e provare quindi una sperimentazione di sei mesi - da aprile a settembre 2017 - su diversi valichi, compreso quello di Cremonaga. La sera della prima chiusura un numero importante di sindaci italiani, insieme ai responsabili della Comunità Montana del Piambello, si fecero trovare sul ponte doganale di Cremonaga sotto la pioggia battente con la fascia tricolore al petto. Una protesta pacifica, muta, silenziosa, che ha atteso che gli inflessibili gendarmi ticinesi tirassero giù la sbarra. Le lamentele di quei primi cittadini arrivarono fino a Roma dove fu



Il valico di Fornasette e, in alto, di Cremonaga (foto Bli2)

convocato l'ambasciatore svizzero nella Capitale, Giancarlo Kessler, per chiarimenti e ciò benché l'Italia fosse stata informata già l'anno prima dell'intenzione del Consiglio federale di testare lo sbaramento dei valichi dalle 23 alle 5. La sperimentazione,

secondo il Consiglio federale, portò a deboli risultati. «Il progetto pilota per la chiusura notturna dei valichi secondari - scrissero da Berna il 15 giugno 2018 - non ha avuto notevoli ripercussioni sul tasso di criminalità in Ticino. Tanto meno vi sono indicazioni che

UNA LUNGA STORIA La prima richiesta nel 2014

BERNA - La prima mozione per la chiusura notturna dei valichi secondari tra Italia e Svizzera è stata depositata dal deputato ticinese Roberta Pantani nel marzo 2014: testo accolto dal Governo che ha deciso di discuterlo in Consiglio Nazionale, la Camera bassa. Il 20 giugno 2014. Stesso dibattito l'8 dicembre nel Consiglio degli Stati, il Senato svizzero. Il testo, sostenuto dal Parlamento, ha spinto così l'Esecutivo a svolgere per una volta e in via sperimentale la chiusura notturna di alcuni valichi nel comasco e nel varesotto. Nel dicembre 2018, la consigliera della Lega dei Ticinesi è tornata alla carica spingendo per nuove chiusure ricevendo un secco "nein". Ora, durante il primo giorno della sessione autunnale dei lavori del Parlamento, la Camera dei cantoni ha deciso di non archiviare la mozione Pantani. E lunedì, il Consiglio nazionale si è detto d'accordo.

una chiusura a livello cantonale possa ridurre la criminalità transfrontaliera. Nella sua seduta del 15 giugno 2018 il Consiglio federale ha pertanto deciso di adottare altre misure». Non solo, scrissero testualmente che «da colloqui con l'Italia è inoltre emerso che

una chiusura notturna dei confini potrebbe ripercuotersi negativamente sulla buona collaborazione nell'ambito della sicurezza del confine e della migrazione». Parole, queste, che fecero tuonare Lega dei Ticinesi e Udc, ritenendole un «calare le braghe all'Ita-

lia». Ancora ad agosto 2019, sempre il Governo disse che «la statistica delle attività criminali in Ticino evidenzia, da diversi anni, un calo dei furti con scasso», specificando quindi come l'apertura delle dogane secondarie non sia da mettere in relazione ai bancomat fatti esplodere nella zona di confine. Le indagini della polizia cantonale avevano infatti rivelato che i responsabili di questi fatti erano entrati attraverso il confine verde. Inutile dire che la nuova apertura delle due Camere federali sconfessa l'attività del Governo e riapre un tema che ha sempre il potere di scaldare gli animi al confine. Va rilevato però un cambio di posizione, almeno parziale, da parte italiana: i sindaci attorno al Malcantone, intervistati nelle scorse settimane da Prealpina sulle chiusure notturne a Dumenza, Luino, Cremonaga e Maccagno, che hanno valichi minori nel loro territorio, si sono detti disponibili a sedersi ad un tavolo con gli omologhi ticinesi per concertare insieme misure in grado di aumentare la sicurezza della regione di frontiera che non devono necessariamente partire dallo stop notturno alle dogane.

Simone della Ripa

Vertice col direttore federale di Berna: «Più controlli»

leri l'incontro a Lugano sulla sicurezza e le pattuglie miste. In previsione anche un confronto con le autorità italiane

LUGANO - (s.d.r.) Il tema della sicurezza ai valichi minori agita le acque dell'Esecutivo svizzero alla vigilia delle elezioni federali che si terranno il mese di ottobre e non è un caso se proprio ieri, da Berna, è sceso ad incontrare i sindaci dei Comuni della fascia di frontiera, il Malcantone, il direttore dell'amministrazione federale delle dogane, Christian Bock. Un vertice a Lugano con quei sindaci che chiedono di rafforzare i controlli, soprattutto dopo le esplosioni con relativi furti ai bancomat di istituti di credito situati proprio accanto alle dogane. Non è giunta nessuna rassicurazione sul possibile ritorno ai controlli 24 ore su 24, come invece richiesto più volte dai primi cittadini di confine che hanno messo nel mirino Ponte Cremonaga, Fornasette e Palone. Chiaramente, sia inteso, loro chiedono controlli ai loro valichi, non

entrando nei meriti di quanto avviene in Italia. Il tema, ha assicurato Bock sarà al centro anche di un incontro con le autorità italiane. Qui sarà valutato anche il potenziamento delle pattuglie miste che hanno visto l'esordio in Ticino dallo scorso marzo, così come potrebbe essere utilizzata una tecnologia del tutto particolare per il monitoraggio costante. A proposito del patto per le pattuglie miste, nei giorni scorsi questo accordo ha avuto una sua evoluzione ed hanno cominciato a sorvegliare congiuntamente gli agenti del V Reparto Gendarmeria della Polizia cantonale e quelli del Compartimento della Polizia stradale per la Lombardia. Mentre le Guardie di confine hanno più una funzione di polizia doganale, dipendono infatti dall'Amministrazione federale di Berna, la polizia cantonale ha invece il suo co-

mando e la sua base operativa nel cantone e dipendono dall'attivo ministro degli interni - il Consigliere di Stato, Direttore del Dipartimento istituzioni - Norman Gobbi. Come detto, tali servizi si inseriscono nell'ambito dell'Accordo sulla cooperazione di polizia e doganale tra il Consiglio Federale e il Governo della Repubblica Italiana firmato il 14 ottobre 2013, ai fini del rafforzamento della cooperazione volta a salvaguardare la sicurezza pubblica nelle zone di frontiera comune. Il responsabile del V reparto della Polizia cantonale, Marco Guscio, ha spiegato i grandi vantaggi di avere accanto la Polizia di Stato, in primis, la possibilità di chiedere a loro informazioni sulle persone italiane controllate avendo accesso a banche dati cui gli svizzeri non possono accedere. E viceversa.





Pazienti da Busto. È polemica

Le emergenze dirottate al Galmarini. Il sindaco: «Chiarezza sul nostro ospedale»

TRADATE - Una domenica di ordinario caos che ha avuto strascichi. Circa cento i pazienti transitati, nella sola giornata appunto di domenica, al Pronto soccorso dell'ospedale "Galmarini", il 20 dei quali ha raggiunto il nosocomio di piazzale Zanaboni a bordo di un'ambulanza. Anzi, stando a dati da confermare le ambulanze che hanno parcheggiato fuori dal Pronto soccorso cittadino sono state almeno una ventina. Tante, anche troppe, sostengono dentro l'ospedale. Questa in conseguenza di quanto è capitato al Pronto soccorso di Busto Arsizio, ormai off limits in quella giornata. E quindi le ambulanze sarebbero state deviate su Tradate, in un reparto già di suo costantemente affollato. Una situazione di temporaneo imprevisto, pare di capire, che ha comunque riacceso la polemica.

«Per valutare cosa sia esattamente successo - spiega il sindaco Giuseppe Basciaccia - sono necessari approfondimenti e verifiche perché con i numeri alla mano, anche in merito ai codici che determinano le emergenze, la situazione sarà più chiara. Certo è che un Pronto soccorso definito, a torto, periferico, dimostra al contrario la propria centralità». Anche per-



Domenica il Pronto soccorso dell'ospedale Galmarini è stato preso d'assalto

ché questa volta le ambulanze sono arrivate dalla zona sud della provincia ma quasi quotidianamente trasportano pazienti che dovrebbero avere come riferimento Varese, Como o Saronno. Insomma: se l'ospedale di Tradate ha un ruolo di primissimo piano nella sanità pubblica del Varese perché non si mette in condizione chi vi lavora di prestare la propria opera in condizioni nor-

mal? «La risposta è di competenza, nel caso di domenica scorsa, dei direttori generali» precisa il sindaco anche in qua-

«Galmarini». Forse sarebbe il caso, secondo voci raccolte all'interno del nosocomio, che prendesse posizione anche la direzione di presidio. L'altro interlocutore è la classe politica che fatica a trovare la quadra soprattutto per quanto riguarda il personale. È doveroso precisare che al momento i medici, salvo quelli della cooperativa con cui l'As-

st collabora, sono 6 in totale (compreso il responsabile), cinque dei quali, per diverse ragioni, sono prossimi a lasciare la struttura. Poco personale, quindi, con il lavoro che aumenta e il rischio di dover affrontare emergenze come quella capitata domenica scorsa in condizioni assai difficili. Stando a quanto si è potuto sapere, le forze politiche di minoranza presenti in Consiglio comunale sarebbero intenzionate a presentare un'interrogazione sia su quello che è successo domenica scorsa sia sulla situazione di stallo che, nonostante i proclami, continua a permanere. Proprio recentemente sono stati diffusi i dati sulla attività del Pronto soccorso cittadino durante i tre mesi estivi (il periodo preso in esame è quello compreso fra il 15 giugno e il 15 settembre) durante i quali sono transitati poco meno di 10.000 pazienti, molti dei quali provenienti da un bacino d'utenza più esteso di quello che orbita su Tradate. Eppure il personale, non solo medico, è ridotto al minimo e si sovraccarica un lavoro che va oltre le proprie mansioni. E questo è un aspetto che nessuno, ma proprio nessuno, può ignorare.

Silvio Peron
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E la minoranza in Consiglio comunale è pronta a presentare un'interrogazione

lità di responsabile della commissione che si occupa di rapporti con la Asst e la Ast di Varese dalla quale dipende il

quanto riguarda il personale. È doveroso precisare che al momento i medici, salvo quelli della cooperativa con cui l'As-

«IGNORATE ORDINANZE COMUNALI»

Ex Fraschini, la bonifica non parte: processo

CITTIGLIO - Una nuova puntata della "telenovela" della ex conceria Fraschini è andata "in onda" in Tribunale a Varese. Dove il Comune di Cittiglio, rappresentato dal sindaco Fabrizio Anzani, si è costituito parte civile nel processo a carico del legale rappresentante di due delle ditte subentrate ai proprietari della storica fabbrica che produceva pelli e cuoio. Ditte biellesi che - questa l'accusa - avrebbero dovuto effettuare la bonifica dell'area ormai abbandonata. Bonifica che, in realtà, non è mai partita.

Da qui l'apertura di un procedimento penale per "inosservanza dei provvedimenti dell'autorità" contro il responsabile delle due società, difeso dall'avvocato Alberto Savoini di VerCELLI. I provvedimenti in questione, sono due ordinanze emesse nel 2016 dal Comune (in aula compresa fra il 15 giugno e il 15 settembre) durante i quali sono transitati poco meno di 10.000 pazienti, molti dei quali provenienti da un bacino d'utenza più esteso di quello che orbita su Tradate. Eppure il personale, non solo medico, è ridotto al minimo e si sovraccarica un lavoro che va oltre le proprie mansioni. E questo è un aspetto che nessuno, ma proprio nessuno, può ignorare.



M.M.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sofia e Gaia come Greta. «Più alberi»

Le giovani studentesse hanno presentato proposte per la città e la scuola



Le giovani Sofia e Gaia a colloquio con sindaco e assessori (foto Redazione)

MALNATE - Sull'esempio di Greta. Mentre in questi giorni, alle Nazioni Unite, l'attivista ambientale Greta Thunberg ha messo in riga i potenti del mondo sul problema del cambiamento climatico, nelle scorse ore, Sofia e Gaia, due studentesse di terza media hanno bussato in municipio per presentare le loro richieste per migliorare la sostenibilità della loro città e gli stili di vita a scuola e a casa.

Le ragazze sono state accolte dal sindaco Irene Bellifemine e dagli assessori Jacopo Barnard e Nadia Cannito: alcune delle azioni proposte sono già state poste in essere, altre saranno valutate ed eventualmente inserite nelle prossime settimane. Quella più impattante riguarda l'eliminazione della pla-

stica dalla mensa scolastica, e soprattutto nelle feste, nelle sagre e nei luoghi pubblici. Oppure le "piccole Greta", in rappresentanza di un gruppo di compagni particolarmente sensibili alla tematica ambientale, hanno chiesto di distribuire altre borracce agli studenti, così come avvenuto l'anno scorso, in sostituzione dell'uso delle bottigliette di plastica.

E ancora: «Ci hanno chiesto - rivela il sindaco - di distribuire della frutta all'ora della merenda a scuola e di piantare più alberi sul territorio. Infine di mettere in atto una serie di iniziative di sensibilizzazione sul cambiamento climatico e sulle azioni da realizzare per dare anche un piccolo contributo personale all'inversione del problema:

proiezione di film, incontri, laboratori. Infine abbiamo deciso di invitare le ragazze al prossimo incontro del Patto educativo di comunità dove l'intenzione è di creare una sotto-commissione che discuta proprio dei temi proposti dalle due alunne e decida come mettere in atto le azioni richieste».

«L'ascolto - conclude Bellifemine - è stato un pilastro della nostra campagna elettorale e non voglio fermarmi. Sono convinta che, grazie a questa spinta, si potrà creare una rassegna davvero interessante e utile su un tema urgente e altissimo come la sostenibilità ambientale e il nostro impatto sulla natura».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Accese trenta telecamere. E ne arriveranno altre

INDUNO OLONA - Sono una trentina le telecamere della videosorveglianza in funzione ad Induno Olona ed Arcisate, installate dai Comuni per la prevenzione di atti vandalici ed il controllo delle autovetture in transito sulle principali arterie che attraversano i due centri alle porte di Varese. È intenzione di entrambe le amministrazioni estendere ulteriormente la copertura, anche per rispondere alle numerose richieste che continuano ad arrivare dai cittadini. L'impegno è stato ribadito dai sindaci, Marco Cavallin e Gianluca Cavalluzzi, intervenuti ieri mattina ad un corso sulla videosorveglianza urbana integrata, organizzato con Ethos Academy di Bologna, che ha avuto luogo in sala civica.

Per gli operatori della polizia locale, al quale il corso era rivolto, è stata un'occasione per approfondire questioni che è necessario conoscere in merito alla gestione della videosorveglianza. Giuseppe Livio, comandante della polizia unitica di Induno Olona e Arcisate, che si è occupato dell'organizzazione, ha accolto colleghi

provenienti da numerosi Comuni di tutta la provincia, da quelli piccoli ai centri maggiori, come Gallarate, Tradate, Malnate, Veduggio Olona, Cardano al Campo, Saronno. C'erano anche rappresentanti delle polizie locali di Comuni delle province di Como e Milano. Tra i relatori, Marco Soffentini, avvocato esperto di privacy e diritto delle nuove tecnologie.

Nel territorio di Induno Olona, sono state attivate il mese scorso le ultime telecamere, finanziate con un contributo statale per la sicurezza. Sorvegliano la torre medievale nel rione Pezza ed il parco archeologico circostante e, dalla parte opposta del paese, sul confine con Varese, il sottopasso della ferrovia Arcisate-Stabio tra le vie Pavia e Bidino, che non appena terminato era stato oggetto di atti vandalici. Si è raggiunta con la videosorveglianza anche le frazioni Cascina Molina ed Olona.

Sul tratto di via Porro verso Arcisate è stata posizionata una telecamera in grado di rilevare le targhe dei veicoli in transito per il controllo del-

la regolarità di assicurazione e revisione dei mezzi. Si completa così la videosorveglianza delle arterie principali all'ingresso del territorio comunale, dopo la prima telecamera installata ad aprile 2018 sulla Statale 233 della Valganna e quelle entrate in funzione successivamente agli ingressi del paese sulle vie Tabacchi e Jammoretti. Altri "occhi elettronici" sono accesi davanti alla scuola media "Passerini", su via Croci fra le elementari "Ferrarin" e la palestra, e in via Campo dei Fiori davanti alla scuola elementare e dell'infanzia "Don Milani". È videosorvegliata anche l'aerea antistante la nuova stazione della ferrovia Arcisate-Stabio. Per quanto riguarda Arcisate, sono in funzione telecamere al parco Lagozza e nella centrale piazza De Gasperi, all'imbocco delle vie Roma e Cavour. Su via Matteotti, l'arteria che attraversa il paese, sono accese telecamere per il controllo dei veicoli.

Roberto Sala
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il corso tenuto ieri a Induno sulla videosorveglianza. I sindaci hanno annunciato nuove telecamere (foto Bizio)